
Ultimo film di Hayao Miyazaki: tra ricordi e politica

Autore: Miriana Dante

Fonte: Città Nuova

“**Il ragazzo e l’airone**” è l’ultimo film di animazione dello **Studio Ghibli**, uscito nei cinema italiani il primo gennaio 2024. Tra cenni biografici e profonde riletture sociali, il regista Hayao Miyazaki dimostra ancora una volta come i suoi non siano semplici cartoni animati.

Dal primo giorno del 2024 anche in **Italia** è stato trasmesso nelle sale l’ultimo lungometraggio del famoso regista **Hayao Miyazaki**. Nel 1985 fondò lo **Studio Ghibli**, ad oggi il produttore cinematografico di animazione tra i più importanti al mondo dopo la **Walt Disney**. Il titolo dell’ultimo capolavoro è “**Il ragazzo e l’airone**”. La storia narra di **Mahito**, un giovane che vive in una **Tokyo** del **1943**, in piena **Guerra del Pacifico**. Dopo la morte della mamma, il padre si sposa con la sorella minore di lei e si trasferisce in un’antica tenuta di campagna appartenuta alla loro famiglia da generazioni. Come in “**La casa incantata**”, anche questa magione nasconde molti segreti. Ecco che un’antica torre che custodiva un’immensa biblioteca attira l’attenzione del giovane. Forse non è abbandonata come sembra... Una storia che richiama in alcuni tratti la giovinezza del regista.

Venezia: Miyazaki si ritira, al Lido ultimo film. (ANSA/ UFFICIO STAMPA)

Come in tanti altri film di Miyazaki tornano le numerose metafore, la forte simbologia, le **tradizioni giapponesi** e il richiamo al **secondo conflitto mondiale**, pagina di storia che ha segnato a fondo il Giappone. Ecco che tornano gli aeroplani, questa volta attraverso il padre di Mahito, ingegnere aeronautico come lo era **Katsuji Miyazaki**, padre del regista. Le animazioni, sempre più moderne e definite, non abbandonano comunque lo stile dei primi film dello Studio Ghibli. Rimangono i tipi di personaggi abbastanza disturbanti -come **l’airone celerino**- e quelli invece pronti a destare la tenerezza del pubblico -i “wara wara”, esserini bianchi, buffi e fragili, come **il vecchio Totoro**-. Ancora una volta i bambini sono i protagonisti, attraverso la figura di Mahito. Eppure, il giovane ha una particolarità.

Ecco, quindi, le prime differenze con i film precedenti: Mahito non viene mostrato solo nell’innocenza della sua giovane età, ma in maniera molto più realistica e lucida, con **un lato di cattiveria che ne diventa la fragilità**, ma anche con la capacità di provare rimorso e di **ambire al perdono**. Un giovane umano, a tutti gli effetti. Tuttavia, la vera malvagità è diversa, lo mostra con chiarezza Miyazaki in altri personaggi del film, lanciando però un messaggio di notevole impatto e profondità: nessuno è, mai, solo cattivo.

Altri mondi, magici ma tremendamente reali, quelli dello Studio Ghibli. Mondi che sembrano un al di là, non si comprende bene. Il confine è sottile ma la simbologia è forte, come la scritta “Facemi la divina potestate” (Terzo canto della **Divina Commedia**, Inferno) presente nel film, incisa nella pietra. Paragona l’ingresso nella torre misteriosa di Mahito all’ingresso di **Dante** nella selva oscura. E si sa quanto i creatori di altri mondi immaginari abbiano Alighieri come uno dei maggiori ispiratori, come lo fu a suo tempo anche per **J.R.R. Tolkien**. Il richiamo all’al di là si fonde con la figura dell’airone celerino del **folklore giapponese**, che lo vede come messaggero in viaggi ultraterreni. Una sorta di **Virgilio**.

C’è una **forte potenza visiva per un film profondamente politico**. Una critica convinta alle

dittature, ai “re parrocchetto” del mondo e ai vecchi saggi con tratti divini che cercano di tenere in piedi un **creato in bilico**. L’immagine del film è quella di un intero universo che si sintetizza in una pila di costruzioni, come quelle dei bambini. Tutte diverse, una sull’altra, pericolanti, e il vecchio prozio di Mahito che giorno dopo giorno aggiunge una costruzione alla pila, una sfera, una piramide, o un cubo che sia, cercando di non far crollare il tutto. L’anziano fa capire al bambino che, per quanto la torre sia pericolante, è sempre in **equilibrio**.

Un equilibrio precario, è vero, ma che fa la differenza con il nulla. È però basilare che i mattoncini che costituiscono questa torre abbiano qualcosa di buono alle fondamenta. Se sono malvagi, il rischio è che non si riesca ad aggiustare la torre, a stabilizzarla nella sua evoluzione. Crollerà su se stessa come il mondo che rappresenta. Anche questa volta si potrebbe affermare senza molti dubbi che il nuovo capolavoro di Hayao Miyazaki e dello Studio Ghibli, “**Il ragazzo e l’airone**”, **non sia solo un cartone animato**.

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _